

Parla Paolucci, direttore dei Musei Vaticani

«Fermate quei truffatori Inascoltati tutti i nostri Sos»

Allarme «Irregolarità segnalate anche agli uffici capitolini Non è un problema solo nostro. Basta girare per la Città»

Alessio Buzzelli
Francesca Pizzolante

I Musei Vaticani lanciano un Sos alle Istituzioni italiane: «Fermate i truffatori di turisti». Le mura di San Pietro sono assediate da agenzie non autorizzate che organizzano visite guidate nei Musei. Il Tempo si è finto turista per un giorno e ha documentato ciò che avviene dentro e fuori dalle mura vaticane, con le agenzie che promettono visite guidate, comprese di opzione "salta fila" a prezzi esagerati: 99 euro per due persone. Peccato che lo stesso servizio sia offerto a soli 32 euro. Ne abbiamo parlato con il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci.

Le agenzie non accreditate che gravitano intorno al Vaticano fanno affari d'oro «fregando» i turisti. I Musei Vaticani come combattono questa piaga?

«Alcune agenzie hanno perfino la faccia tosta di vendere incontri privati con il Papa. Sono dei truffatori, è chiaro. Purtroppo il mio potere termina sul portone del Museo. Fuori dal nostro perimetro d'intervento devono pensarci Polizia di Stato, carabinieri, e vigili urbani».

Avete mai segnalato alle autorità questo problema?

«Continuamente. Il problema è stato posto all'attenzione delle forze dell'ordine e del Comune. Purtroppo, troppo spesso queste richieste non hanno

raccolto l'attenzione che avrebbero meritato».

Avete una stima di quante agenzie non riconosciute gravitano intorno ai Musei Vaticani?

«No, posso solo confermare che chi cerca di vendere la Cappella Sistina a 100 euro non è autorizzato dal Vaticano a farlo, ma non possiamo farci niente».

Queste agenzie però entrano nei Musei Vaticani e fanno saltare la fila ai turisti. Com'è possibile?

«Il sistema è semplice ed è lo stesso dei bagarini fuori dallo stadio. Le agenzie comprano su internet i biglietti al prezzo normale e poi li rivendono ricaricandoli. Ma questo non è un reato».

Però la truffa a danno del visitatore c'è.

«Sì. Ma c'è anche da dire che il visitatore si dimostra poco attento, perché paga di più qualcosa che potrebbe facilmente comprare on-line a un prezzo più basso».

Una volta dentro i Musei, lasciano i turisti nelle mani di guide, anch'esse, non accreditate: le chiamano "guide false". Queste, essendo impreparate, offrono al visitatore un pessimo servizio. Una doppia truffa.

«Sì, questo è un altro problema. Quando queste "guide false" entrano nei Musei Vaticani allora la questione diventa di nostra competenza e possiamo intervenire per fermarli, facendoci mostrare il tesserino».

È già capitato?

«Capita tutti i giorni. È pieno di abusi di questo tipo. Molti sono ragazzi. I ragazzi vengono assoldati dalle agenzie non accreditate?»

«Alcuni sì, altri lavorano in proprio. Naturalmente senza patentino. Anche nei loro confronti non possiamo intervenire, perché siamo dentro il perimetro dello Stato Vaticano e dei Musei».

Secondo dati ufficiali il business delle guide e delle agenzie abusive rappresenta il 50 per cento del giro d'affari totale del turismo non solo archeologico. Un danno all'immagine di Roma e del Vaticano...

«I nostri musei determinano un indotto che dà da mangiare decine e decine di persone. È chiaro che questo non è giusto nei confronti dei professionisti abilitati che hanno sostenuto duri esami prima di essere accreditati».

Avete denunciato al sindaco questa situazione?

Di denunce ne facciamo sempre. Credo che il Comune faccia quello che può. Del resto basta farsi un giro per la Città per capire che il nostro è solo un caso tra tanti».

Crede che ci sia una qualche complicità tra alcuni dipendenti dei Musei e le agenzie abusive?

«È stato detto anche questo, e cioè che ci sia qualcuno che su questa storia ci marci. Ed io non posso escluderlo».

Su questo siete intervenuti?

«Provvederemo. Arrivederci».